

S. Eusebio di Vercelli, vesc. – S. P. Giuliano Eymard, presb. (mf)

MARTEDÌ 2 AGOSTO

XVIII settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.*

*Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.*

*Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,*

*a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 63 (64)

Ascolta, o Dio,
la voce del mio lamento,
dal terrore del nemico
proteggi la mia vita.
Tienimi lontano
dal complotto dei malvagi,
dal tumulto
di chi opera il male.

Affilano la loro lingua
come spada,

scagliano come frecce
parole amare
per colpire di nascosto
l'innocente;
lo colpiscono all'improvviso
e non hanno timore.

Si ostinano a fare il male,
progettano

di nascondere tranelli;
dicono: «Chi potrà vederli?».
Tramano delitti,
attuano le trame
che hanno ordito;
l'intimo dell'uomo
e il suo cuore: un abisso!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave. Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te (*Ger 30,12-13*).

Lode e intercessione

Rit.: Fascia le nostre ferite, Signore.

- Quelle che conosciamo e quelle che nascondiamo a noi stessi.
- Quelle che abbiamo ricevuto e quelle che abbiamo inferte.
- Le ferite antiche e quelle che verranno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 69,2.6

O Dio, vieni a salvarmi,
Signore, vieni presto in mio aiuto.
Tu sei mio aiuto e mio liberatore: Signore, non tardare.

COLLETTA

Mostra la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce creatore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GER 30,1-2.12-15.18-22

Dal libro del profeta Geremìa

¹Parola rivolta a Geremìa da parte del Signore: ²«Così dice il Signore, Dio d'Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto. ¹²Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave. ¹³Nessuno ti fa giustizia; per un'ulcera vi sono rimedi, ma non c'è guarigione per te. ¹⁴Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi pecca-

ti. ¹⁵Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati. ¹⁸Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto. ¹⁹Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa. Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati; ²⁰i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori. ²¹Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore. ²²Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

101 (102)

Rit. Il Signore ha ricostruito Sion ed è apparso in tutto il suo splendore.

oppure: Mostraci, o Dio, il tuo splendore.

¹⁶Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria,

¹⁷quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.

¹⁸Egli si volge alla preghiera dei derelitti,
non disprezza la loro preghiera. **Rit.**

¹⁹Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:

²⁰«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,

²¹per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte. **Rit.**

²⁹I figli dei tuoi servi avranno una dimora,
la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza.

²²Perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme,

²³quando si raduneranno insieme i popoli
e i regni per servire il Signore». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 1,49b

Alleluia, alleluia.

Rabbi, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mt 14,22-36

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

³⁴Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. ³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati ³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAP 16,20

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo,
un pane che porta in sé ogni dolcezza
e soddisfa ogni desiderio.

DOPO LA COMUNIONE

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore, i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo, e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto. Per Cristo nostro Signore.

Balsamo

Più che precedere Gesù sull'altra riva, a noi è dato solo di poter procedere con e come il Signore Gesù cercando di lasciarci accompagnare e guidare dalla sua parola. La sua è una parola che salva per mezzo della sua mano, che ci strappa all'abisso delle nostre pesantezze e zavorre. Esse rischiano di inghiottirci come Pietro. Continuamente anche sulla nostra bocca e, soprattutto, nel nostro cuore deve risuonare l'invocazione: «Signore, salvami!» (Mt 14,30). Un testo di Origene ci aiuta a cogliere il senso più profondo ed esistenziale del passo evangelico che accompagna questa giornata: «Gesù ordinò ai suoi discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. La folla non era in grado di partire verso l'altra sponda, visto che essa non era ebrea, nel senso spirituale della parola che si traduce: "La gente dell'altra riva". Questo invece era il compito dei discepoli di Gesù: partire per l'altra riva, superare quello che è visibile e corporeo, queste realtà temporanee, e giungere per primi a quelle cose invisibili ed eterne».¹ Ciò che Origene, secondo la sensibilità propria del suo cuore e del suo tempo, interpreta in senso escatologico, possiamo interpretarlo da parte nostra in modo esistenziale. Il testo suona,

¹ ORIGENE, *Commento al Vangelo di Matteo* 11,5.

infatti, molto energico: «Subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva» (Mt 14,22). Per riprendere l'interpretazione di Origene potremmo dire che il Signore Gesù costringe i discepoli, e quindi anche noi, a diventare sempre più «ebrei», nel senso di essere «gente dell'altra riva», persone capaci di non fermarsi ma di procedere sempre oltre, fino a essere capaci di precedere non per procedere da soli – sarebbe non solo pericoloso, ma persino impossibile – ma per essere da lui raggiunti ed essere messi in condizione di sperimentare noi stessi come bisognosi di salvezza.

Come nell'Esodo alla traversata del mare segue il dono della manna, così nel vangelo – in senso inverso – al dono del pane segue la traversata del lago. Come gli ebrei in cammino dall'Egitto verso la terra della libertà sono subito appesantiti dalla paura e dalla mormorazione, così la Chiesa nascente è già segnata da una fede spesso vacillante: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (14,31). Il Signore Gesù raggiunge i suoi discepoli «sul finire della notte» (14,25) trasformando ogni notte in un'aurora pasquale in cui risplende la luce della sua presenza, che si dona a chiunque si trovi oberato dal peso di un dolore che rischia di far naufragare la speranza e annegare la gioia: «Gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello» (14,35-36). Se il profeta Geremia ci ricorda che «la tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave» (Ger 30,12), il Signore Gesù si fa balsamo per ogni ferita e cicatrizzante per ogni piaga.

Ogni giorno siamo chiamati a pesare la nostra vita sulla bilancia i cui due piatti sono la paura, sempre troppo pesante, e la fede, non solo sempre più leggera ma alleggerente.

Signore Gesù, fa' di noi dei pellegrini della speranza che non si sedentarizzano nelle proprie paure e sanno gridare a te per essere salvati e sanati. Fa' di noi dei testimoni affidabili della forza della tua mano, che ci salva perché ci tiene avvinti alla vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Eusebio di Vercelli, vescovo (371); Pietro Giuliano Eymard, sacerdote (1868).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del santo protomartire e arcidiacono Stefano (V sec.).

Copti ed etiopici

Giuseppe il Giusto, protettore di Maria e di Gesù.

Luterani

Christoph Blumhardt, testimone della fede (1919).